

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Lu.	2.	80.
SEMESTRE . . .	"	5.	50.
ANNO . . .	"	10.	50.
A domicilio più	"	—	80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Lu.	4.	50.
SEMESTRE . . .	"	8.	50.
ANNO . . .	"	16.	—

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

MEMORANDUM

DEL GABINETTO DI TORINO

ALLE POTENZE EUROPEE

Dopo una lunga aspettazione abbiamo finalmente letto sulla *Gazzetta Piemontese* del 16 aprile il *Memorandum* del nostro Ministero alle Potenze Europee intorno alla questione dei sequestri Austriaci. Sicuri che non riuscirà ad alcun risultato, come suol sempre avvenire delle proteste dei deboli contro dei forti e dei reclami che si rivolgono in nome del diritto a quella violatrice d'ogni diritto che si chiama Diplomazia, non possiamo però che approvare il Governo perchè lo ha fatto, e se di qualche cosa dobbiamo biasimarlo è solo per non averlo fatto più presto e più energicamente. Le nazioni vivono anzi tutto d'onore, e se non possiamo dire che il nostro governo l'abbia salvato da ogni macchia (e la *deportazione* è tal macchia che niuno varrà a cancellare) non può nemmeno dirsi che colla pubblicazione del *Memorandum* l'abbia totalmente offuscato. Siamo tanto avvezzi alle viltà dei governi d'Europa, e tanto stomacati dalla condotta del Governo Svizzero, che per diletto si chiama Repubblicano come il governo che precedette in Francia il 2 Dicembre, che dovunque vediamo una dramma di dignità, un rimasuglio di onore, lo raccogliamo avidamente come una protesta contro le tante ufficiali prostituzioni di cui siamo ogni giorno spettatori. E questa volta, sia detto ad onore del vero, troviamo tali parole nel *Memorandum* Ministeriale, che malgrado i gravi torti del nostro governo, dobbiamo riconoscere non indegne d'uomini che presiedono alla cosa pubblica in uno stato libero.— Profferito da noi un tale giudizio, speriamo non verrà tacciato nè di timido nè di servile, tanto più che nello stesso *Memorandum* non manca la solita tirata contro la stampa *demagogica* del Piemonte (alla quale abbiamo l'onore d'appartenere) che se udissimo più il particolare risentimento che l'amore della verità, dovremmo respingere con altrettanta asprezza.— Ma lo ripetiamo, la dignità (almeno apparente) non manca nel linguaggio del nostro Ministero, e ogni altra considerazione per noi deve tacere dinanzi a questa.

Lasciamo da parte la questione legale del sequestro da cui esordisce il *Memorandum*. La cosa è tanto chiara che i nostri lettori non hanno bisogno di conoscere la legislazione Austriaca e di porre a riscontro tutti i Proclami Imperiali e Radetzkyani per comprendere che il sequestro dei beni degli Emigrati in genere, e dei naturalizzati Sardi in specie, è un ladro-

neccio, una spogliazione, una pirateria; ma non è al tutto senza coraggio e senza dignità, che il Ministero soggiunge: *l'Europa seppe con dolorosa sorpresa questo provvedimento (il sequestro) che violava tutti i diritti, che nessuna ragione poteva giustificare, che non aveva esempio nella Storia. Faceva maraviglia il vederlo emettere da una Monarchia altamente conservatrice, da un Governo regolare (se pure l'Austria fosse un Governo regolare). Si domandava perchè, se vi era orma di complicità coi fatti del 6 febbrajo (per parte degli Emigrati) non si lasciasse all'azione giuridica dei Tribunali (ma quali Tribunali?) la cura di stabilirla e di punirla, senza inversione di competenze (cioè senza Tribunali Militari), senza usurpare le funzioni giudiziarie, condannare i pretesi colpevoli in massa, non solo senza udirli, ma quasi senza nominarli, e cominciare una procedura coll'esecuzione di una decisione data anticipatamente non sulle prove, ma sulle supposizioni?*

Il *Memorandum* accenna quindi alle rimostranze fatte dal nostro Ministero al Governo Austriaco in nome degli Emigrati che avevano ottenuta la Cittadinanza Piemontese, e alla risposta ottenuta da quello che si sarebbe senza distinzione proceduto al sequestro dei beni degli Emigrati naturalizzati, come dei non naturalizzati. Questa risposta, dice il *Memorandum*, fu così straordinaria e per la sostanza e per la forma, che il Governo del Re si trovò nel doloroso debito di protestare e contro l'atto di spogliazione che s'intende compiere a danno dei sudditi Sardi, non inquisiti, nè convinti legalmente d'alcun crimine, e contro le teorie sovversive di qualunque principio d'ordine e di legalità, coi quali si pretenderebbe giustificare. Ma anche queste proteste riuscirono inutili, poichè il Conte Buol Ministro Austriaco non diede altra risposta fuorchè la misura del sequestro essere adottata nell'interesse della pubblica sicurezza.

A così stupido pretesto, che rivela tutta l'infame natura del Governo Austriaco, Governo d'arbitrio e di sciabola, replica il *Memorandum* con altre parole non meno dignitose e severe. *Ma l'interesse della sicurezza dello Stato non può mai legittimare l'impiego di misure illegali, non può autorizzare l'Austria ad attentare al diritto delle genti, a lacerare una pagina del Codice Civile, a ritornare sui propri atti e sulle promesse le più solenni, a disconoscere i diritti acquisiti, ad annullare un trattato di recente stretto ed osservato dalla Sardegna con fedeltà scrupolosa (e forse troppa), a violare il diritto di proprietà dei Cittadini Sardi, a mettere in atto, senza averne l'intenzione (anzi avendola), quei principii rivoluzionarii e socialisti ch'essa così altamente riprova (negli altri) che ogni Governo regolare (meno l'Austriaco) è*

chiamato a combattere e paralizzare, siccome quelli che minano le fondamenta dell'edificio sociale.

Tali parole ci pare impossibile siano uscite dalla penna d'un ministero moderato, e se sono sincere ci è forza confessare che ha provveduto alla dignità del paese meglio che non ci saremmo aspettati. Questo, in altre parole, è dare al Governo Austriaco del ladro, dell'usurpatore, dello spogliatore, del rivoluzionario, del fedifrago; insomma tutti quelli epiteti che gli abbiamo dato noi nel Decreto d'amnistia, che ci valse un sequestro illegale da parte del Signor Buffa interpretate a Genova delle intenzioni ministeriali, ognun vede con quanta coerenza col presente atto del Governo.

Non crediate però che per aver avuto il coraggio di vergare non poche di quelle parole che prorompono da ogni coscienza indignata allo spettacolo delle Austriache spogliazioni, tutto ciò che si legge nel *Memorandum* sia oro puro di zecchino, e d'una dignità edificante ed inappuntabile. Non dimenticate mai che chi lo scrisse è un Ministero di moderati, e che la coda della moderazione deve sempre spuntare quà o là inevitabilmente. È già gran ventura se questa volta si è lasciata vedere meno del solito! Quindi non vi meravigliate se il nostro governo quasi arrossisce d'esser chiamato difensore dell'Emigrazione e si affretta a respingerne anche il sospetto dicendo: *l'Austria non ha certo il diritto di dire che noi facciamo causa comune cogli Emigrati. Noi proteggiamo i nostri Concittadini...* Non vi meravigliate neppure di leggere i seguenti complimenti all'indirizzo della stampa demagogica (intendete liberale) per fare il tirapiedi all'Austria. Da Ministri moderati bisogna ben contentarsi di prendere ciò che si può...

Il Signor De Buol, venendo a recriminazioni ci chiede, che cosa noi abbiamo fatto per mettere un freno a questa stampa abominevole, che in fondo non è che un continuo appello alla rivoluzione? Noi risponderemo osservando dapprima che il Signor Ministro concede un' influenza ben funesta a giornali che non si leggono in Austria, la cui introduzione è proibita in Lombardia con pene talmente severe che bastano per dar luogo al giudizio statario. Inoltre esistono nel nostro Stato leggi repressive della licenza della stampa, che spesso (e come spesso!) i Tribunali furono chiamati ad applicare; che noi non di rado e nel giornale ufficiale e davanti alle Camere altamente riprovammo gli eccessi e le infamie (oh questa poi non è da moderato!) di certi giornali, soprattutto gli attacchi contro i Principi stranieri ec.

D'altra parte è d'uopo ricordare che nel nostro Stato la stampa è libera (e perchè non dar subito questa risposta invece di dar dell'infame alla stampa che non si dimentica di avere una Patria?); che la libertà della stampa è condizione dei Governi costituzionali; che non si può toccarla se non mettendo mano allo Statuto che noi abbiamo giurato di mantenere, a cui nè il potere esecutivo, nè le Camere sarebbero disposte a lasciar portare alcun attentato; imperocchè la libertà per noi è l'indipendenza, e l'accettiamo coi suoi vantaggi e coi suoi inconvenienti. E qui, come vedete, fa di nuovo capolino un senso di lodevole respicenza, che non riesce però a bilanciare la ridicola sparata fatta contro il giornalismo che si ricorda che l'Italia non finisce al Po ed al Ticino. Oh perchè invece non ha risposto all'Austria il Ministero: le offese della stampa sono per voi un pretesto, come lo è la complicità degli Emigrati Lombardi con Mazzini? Voi create la complicità di questi, perchè volete rubare; voi ingigantite l'importanza di quelli, perchè non volete nè stampa, nè bandiera tricolore, nè Parlamento, nè Guardia Nazionale al di quà del Ticino!

Ma lo scappuccio della stampa non è il solo che abbia preso chi ha compilato il *Memorandum*. Ve ne ha uno che lo supera in dabbennaggine, o per servirei di una parola più mite, in ingenuità. Il Ministro termina facendo appello alla coscienza meglio informata del Gabinetto Austriaco!!! A tale proposito eravamo utile riportare il giudizio del Parlamento, Giornale Ministeriale, malvaceo e moderato, ma a quando a quando capace di sensi non ingenerosi; amiamo meglio valerci delle parole di quel Giornale che adoperare le nostre; perchè se osassimo dire noi altrettanto, non sarebbe inverosimile che il Signor Buffa ci facesse sequestrare per offese all'Austria.

« Dopo un'esposizione così dignitosa ed energica (è il Par-

lamento che parla) del grave attentato, ci sembrerebbe che l'unica conclusione spontanea sarebbe quella di consegnare la condotta del Gabinetto Austriaco alla esecrazione del genere umano, e però ci sorprende vedere invece mosso un appello alla sua coscienza meglio informata. Noi sappiamo che un *Memorandum* non è un *Ultimatum*; ma nei termini in cui i due paesi si sono ridotti, dopo che dal canto nostro si son tutti ed indarno esauriti i consigli della ragione e della temperanza, la nostra posizione è presa, e tutto dovrebbe, ci sembra, mirare a conservarla tal quale all'Austria è convenuto di farcela. Uno stato di relazioni decisamente interrotte è il solo che sia compatibile colla violenza ch'essa ci ha usato, ed in tale condizione l'appello alla coscienza meglio informata a che mai servirebbe? La coscienza dell'Austria potrebbe forse svegliarsi più tardi. Potrà venire il momento in cui senta il bisogno di stringer la mano che ora ha preteso superbamente respingere. Saremmo noi così buoni da porgerla? Evitiamo sin d'ora il pericolo che ci si venga a presentare come meglio informata una coscienza più impaurita. »

DIZIONARIO DELLE IMPRECAZIONI

Che tu potessi fare dei versi come Buffa — Che tu potessi fare dei Drammi come Buffa — Che tu possa star tanto in agonia quanto è già stato e quanto starà ancora il Monumento Colombo ad essere terminato — Che tu possa essere suddito del Papa — Che tu fossi giudicato da un Consiglio di Guerra Austriaco — Che tu possa fare il Gerente d'un Giornale Democratico sotto il Commendatore Cotta — Che tu potessi comporre libretti d'Opera come Piave e libretti di Ballo come Morosini — Che tu fossi scritturato da un Impresario come Don Miguel — Che tu potessi mangiare per due giorni la minestra dell'Albergo dei Poveri — Che tu possa arrivare a Napoli colla barba lunga — Che tu possa ballare come la Zaccheria e la Bussola, ed avere un naso più lungo della seconda — *Idem* del Vice-Sindaco Penco che non regalò, ma finse di regalare il locale di Paverano pel Ricovero di Mendicità — Che tu potessi essere un Re senza cavallo come il Faraone di Don Miguel — Che tu possa diventare inquilino del religioso Gio. Batta Gambaro — Che tu possa essere amnistiato dall'Austria — Che tu possa esser trattato come un Emigrato Repubblicano da San Martino — Che tu possa aver da parlare di cose d'importanza dinanzi alla Chiesa dell'Angelo quando suona mezzogiorno — Che tu potessi avere per un mese la beatitudine d'un soldato e d'un Ufficiale sotto Zebedeo I — Che tu possa iavestire più d'un Comandante Centrifugo — Che tu potessi bere del vino di certi bettolanti, e friggere coll'olio di certi venditori d'olio — Che tu potessi guarire perfettamente come un certo Signore di Vienna che sta sempre bene, ma non guarisce mai — Che tu possa aver sempre attaccata all'ano una mignatta col morso più acuto del Cava-oro — Che tu potessi fare una figura più brutta di quella dell'Arcivescovo di Parigi dopo la proibizione dell'*Univers* — Che tu possa aspettar tanto tempo a veder soddisfatto un desiderio che ti stia a cuore, quanto tempo starà ancora la Strada Ferrata a venire a Genova — Che tu possa morire senza denari ed aspettare i funerali dalla carità d'un Parroco — Che tu possa aver bisogno d'un protettore, e non trovar mai altro che la diplomazia ed il Piemonte — Che tu possa far una figura più brutta del Gran Turco, il quale non si lascia divorare per l'unica ragione che non vogliono divorarlo — Che tu possa aver bisogno d'un certificato o di una radiazione d'ipoteche dal Conservatore delle ipoteche in Genova noto a tutti per la sua sollecitudine. (Continua)

GHIRIBIZZI

— In una delle passate sedute del Consiglio Divisionale, il Signor Buffa recitava un suo discorso sopra una certa strada per cui chiedeva il concorso del Consiglio e che deve riuscire alle valli d'Aosta. In uno dei suoi felicissimi periodi, il Signor Buffa si lasciava sfuggire di bocca le parole: *intendiamoci bene!* Non le avesse mai dette; a quella esclamazione di proverbiale celebrità, un sorriso mal celato sfiorava il labbro dei gravi Consiglieri, e lo stesso Buffa era costretto non a ridere... ma ad arrossire — Che fosse pudore!?!... Non lo crediamo. Intanto veda il Signor San Martino quale sia la gravità che apporti nei nostri consessi la presenza dell'ex-Ministro delle cose nuove e dell'*intendiamoci bene*.



Questa Vacca è troppo grassa.... bisogna mungersela bene per farla dimagrire

— A proposito del Signor Buffa dicesi che jeri sera abbia chiesto d'intervenire alle Sedute del Municipio. Che sia per declamarvi qualcheduna delle sue poesie?...

— Sempre nuove glorie di *Don Miguel*. Venerdì si affiggevano i manifesti del Carlo Felice coll'annunzio dell'Opera nuova (per la stagione) *I Puritani ed i Cavalieri* per il giorno seguente. Gli Abbuonati aspettavano dunque i *Puritani* per la sera del Sabato, quando nel dopo pranzo nuovi cartelloni annunziavano che si sarebbe invece cantato il *Mosè* col supplemento per improvvisa indisposizione della Prima Donna. Il Pubblico capiva subito che si trattava d'un *Velo alla Durando*, ma si rassegnava ad avere i *Puritani* per la Domenica e fingeva di non accorgersi del *Velo*; invece lo credereste? Anche nella sera della Domenica si ebbe il *Mosè*, non più col supplemento ma colla Prima Donna; venendo con ciò a dirsi chiaro che la Prima Donna era ammalata il Sabato, ma sanissima la Domenica; che era moribonda nei *Puritani* ma in perfetta salute pel *Mosè*, mentre i *Puritani* promessi pel Sabato, non andavano neppure in iscena la Domenica e vi andranno soltanto quest'oggi. Se questo non è burlarsi del Pubblico come d'un bamboccio, lo dicano gli stessi membri validi ed invalidi della Commissione teatrale.

— A proposito della sullodata Commissione si assicura che uno dei membri più invalidi di essa sia il Signor Marchese Nicolò Sauli, autore di un'opera in musica che poco mancò non facesse viaggiare le panche della platea sul palco scenico. Che ciò sia perchè il Signor Sauli abbia intenzione di farsi mettere in iscena qualche nuova opera da *Don Miguel*? In questo caso egli potrebbe incaricare della poesia il Signor Buffa, e si avrebbero due capolavori impareggiabili in una volta... Che bella coppia!

— Tornando a *Don Miguel*, ci vien detto che ad intercessione del Signor Sauli abbia ottenuto un'indennità dal Municipio pel suono dell'*Arpa*. Qualche socio ha l'impertinenza di dire che l'*Arpa* avrebbe potuto suonarla lui... (*Don Miguel* s'intende). Noi però non lo crediamo; uh!... vi pare?

COSA SERIA

Un convito fraterno.— Domenica (17 corr.) nelle amene vicinanze del Monte convenivano a fraterno banchetto i membri della Società dei facchini da Carbone. Alla mensa di quei buoni Operai sedevano convitati il Consigliere Comunale Avv. Stefano Castagnola, l'Avv. Priario Direttore di questo Giornale, e l'anima delle nostre Società Operaje Giovanni Gastaldi. È inutile il dire che la più sincera cordialità e il più dignitoso contegno regnarono in tutto il tempo del convito; per chi conosce la maturità civile e i cortesi modi dei nostri Operai, l'accennarlo riesce superfluo. Alla fine del convito, semplici, patrie ed applaudite parole venivano profferite dal Socio Ravettino sullo scopo e sui vantaggi morali e materiali dell'associazione. Altre analoghe ne pronunciava l'operaio Gastaldi, e terminavano gli Avv. Castagnola e Priario ringraziando i Socj del cortese invito, tenendosi nobilitati di vedersi affratellati a quella classe d'uomini che più è benemerita della Società, perchè più suda e lavora. Pronunciavano anch'essi parole d'amore, di fratellanza, di concordia e di soccorso scambievole tra la classe operaia e proponendo un evviva all'Italia e una colletta a beneficio dell'Emigrazione che fruttava N.º 28 svanziche e 48 centesimi che vennero consegnate al Comitato. Dopo questo, con un secondo e più unanime evviva all'Italia, avea fine la fraterna riunione — Coloro che calunniano il popolo, assistano una sola volta a tali riunioni e forse allora si ricrederanno.

PREG.MO SIGNOR DIRETTORE,

I sottoscritti desiderando chiarire quanto veniva inserito nel Num. 45 del 12 corrente di questo Giornale riguardo ad una Sentenza del Tribunale di Prima Cognizione verso certo Antonio Devoto Barilajo al Molo, pregano la S. V. Preg.^{ma} a voler inserire la Sentenza nella sua integrità.

SENTENZA

Nella Causa del Regio Fisco contro DEVOTO ANTONIO fu Michele di Genova Barilajo costituitosi all'udienza di questo giorno

Rimesso nanti questo Tribunale con Sentenza della Sezione d'accusa delli tre spirante

INQUISITO

Di oltraggio al pudore commesso sulle persone di Stefano Canepa, Nicolò Vernazza e Raffaele Bruciastelli, giovani che erano stati collocati come apprendisti presso del medesimo.

Il Tribunale di Prima Cognizione sedente in Genova, Sezione Correzionale,

Sentito il dibattimento che ebbe luogo a porte chiuse, Inteso il Sig. Sostituto Avvocato Fiscale nelle sue conclusioni,

Sentito il Sig. Sostituto Avvocato dei Poveri ed il Sig. Avvocato Maurizio codifensore dell'imputato che ebbe per l'ultimo la parola:

Attesochè dall'ordinanza della Camera d'accusa delli tre cadente mese l'imputato DEVOTO ANTONIO sarebbe rimesso a questo Tribunale come imputato del reato previsto dall'Art. 453 del Codice Penale;

Attesochè il Pubblico Ministero avrebbe dichiarato alla udienza spiegando più specialmente l'azione da lui proposta, che i fatti addebitati all'ANTONIO DEVOTO furono commessi in luogo privato, non potendosi dubitare allo stato attuale del procedimento;

Attesochè non sarebbe contrastato che i denunciati ai quali non vennero fatti i necessari interpelli voluti dall'Art. 101 del Codice di Procedura Criminale hanno formalmente desistito nanti del Giudice del Sestiere Molo il 10 Dicembre p. p.; che questa desistenza sarebbe stata accettata a questa udienza dall'imputato, il quale aderendo alle dichiarazioni fatte dalli denunciati si sarebbe addossato l'onere del pagamento delle spese a cui avessero potuto soggiacere;

Attesochè trattandosi d'azione meramente privata, e di desistenza tuttora efficace per l'ommissione degli avvertimenti di cui nel succitato Art. 101; riconosciuta pure efficace dal Pubblico Ministero che per tale motivo avrebbe ritirata l'accusa.

PERTANTO

Inseguendo l'istanza del Pubblico Ministero Ha dichiarato non farsi luogo ad ulteriore procedimento contro all'ANTONIO DEVOTO a carico del quale saranno le spese a cui possono andare soggetti i querelanti.

Ordina la scarcerazione dello stesso DEVOTO quando non sia ritenuto per altro motivo.

Così fatta e pronunciata in pubblica udienza alla presenza dell'imputato e Pubblico Ministero, sedenti gli Ill. mi Signori Giudici Gambaro Avvocato Gio. Batta ff. di Presidente, Damori e Foppiani, assistiti dal S. Segretario Raggio, sottoscriverenti la presente Sentenza.

Genova, trentuno Marzo milleottocentocinquante.
Sottoscritti = GAMBARO ff. — G. DAMORI Giud. — E. S. FOPPIANI Giud. = RAGGIO. S. Segr.

Dalla Sentenza pertanto si deduce che fu desistito dai sottoscritti dietro le replicate istanze della madre e della famiglia che ritraggono sostentamento dalla industria del Devoto, nonchè pei buoni uffici degli amici. Apparisce altresì che si obbligava il Devoto a pagare ogni spesa in corso e da incorrere per detto processo; e quando fossero d'uopo altri schiarimenti i sottoscritti si offrirebbero a darli.

NICOLÒ VERNAZZA = GIUSEPPE CANEPA
PIETRO SANTAMARIA.

DIVERIO



BERNARDO

Giunto recentemente dalla Francia con uno straordinario assortimento di Paracqua ed Ombrellini di prima novità ai seguenti prezzi:

Paracqua Seta da franchi 8, 9, 10 fino a 24.

Detti Inglesi da franchi 2, 2. 50, 3, 5.

Ombrellini moda da franchi 2, 3, 3. 50, 4, 5, 6, 7, 8, sino a 35 franchi.

Ha aperto il suo Negozio Via Carlo Alberto, vicino a S. Lorenzo, Casa Angelo Solaro. G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.